

## APPENDICE "E"

# I GIORNI DI FESTA

Riportiamo due elenchi dei giorni festivi celebrati a Canegrate nel XVI secolo; redatti, il primo, da Don Pietro Guarguanti (parroco fino al 1575) ed il secondo da don Giovanni Antonio Beluisi (parroco dal 1581 al 1620). Entrambi sono conservati all'ACAM (sez. X, Visite Pastorali, Pieve di Legnano, vol. X).

Elenco de "li dì votivi overo di consuetudine in Canegrate"

- Il primo lunedì dopo l'Epifania
- Il giorno di S. Antonio per consuetudine
- Il giorno di S. Vincenzo per consuetudine
- Il giorno dopo Pasqua di Resurrezione, in cui si fa una processione cantando le litanie intorno nella campagna dopo il vespero
- Il lunedì dopo l'ottava di Pasqua di Resurrezione ("giorno vodato").
- Il giorno di S. Agata ("si fa festa").
- Festa di S. Giorgio e Marco Evangelista per consuetudine.
- Nel giorno di S. Marco si va a Marcallo con la croce in processione col popolo facendo le stazioni "per le terre che si trovano in via" visto che quel luogo dista sette miglia da Canegrate.
- Il primo venerdì di maggio ("giorno vodato").
- S. Gottardo si fa festa per terrore di tempesta.
- S. Bernardino per consuetudine.
- S. Teodoro per consuetudine.
- S. Bernardino.
- Decollazione di S. Giovanni per consuetudine.
- S. Caterina per consuetudine.

In gennaio

- Il 2 per consuetudine.
- Il 3/4/5 per consuetudine e per i defunti a spese della comunità.
- Il primo lunedì dopo l'Epifania per voto.
- Il giorno di S. Antonio per consuetudine.
- Il giorno di S. Vincenzo Levita e Martire per consuetudine.

*possesto della curia di Canegrate aumentò talmente li fitti a' uomini di campagna che non sanno più come vivere. i conti non s'aggiustano e li poveri coloni gemono nella miseria. tutti perseguita, a tutti dà il titolo di ladro, insomma se li comunisti (°) di Canegrate non fossero di buona indole sarebbero già passati contro il Curato ad (...?..), ma siccome ognun de li comunisti confida nella giustizia del Direttorio Esecutivo con il medesimo*

- Il giorno di S. Agata Vergine e Martire, per consuetudine.

In febbraio

- Nella seconda festa di Pasqua di Resurrezione dopo il vespro si fa una processione per la campagna.
- Il primo lunedì dopo l'ottava di Pasqua si fa festa per voto.
- Il giorno di S. Giorgio martire si fa festa.
- Il giorno di S. Marco Evangelista si fa processione intorno al territorio del paese.

In maggio

- Il primo venerdì si fa festa per voto.
- Il giorno di S. Gottardo si fa festa per i terrori della peste.
- Il giorno di S. Bernardino Confessore per consuetudine.
- Il giorno di S. Teodoro Martire, per consuetudine.

In giugno

- Il giorno di S. Vito Martire si faceva festa per voto.

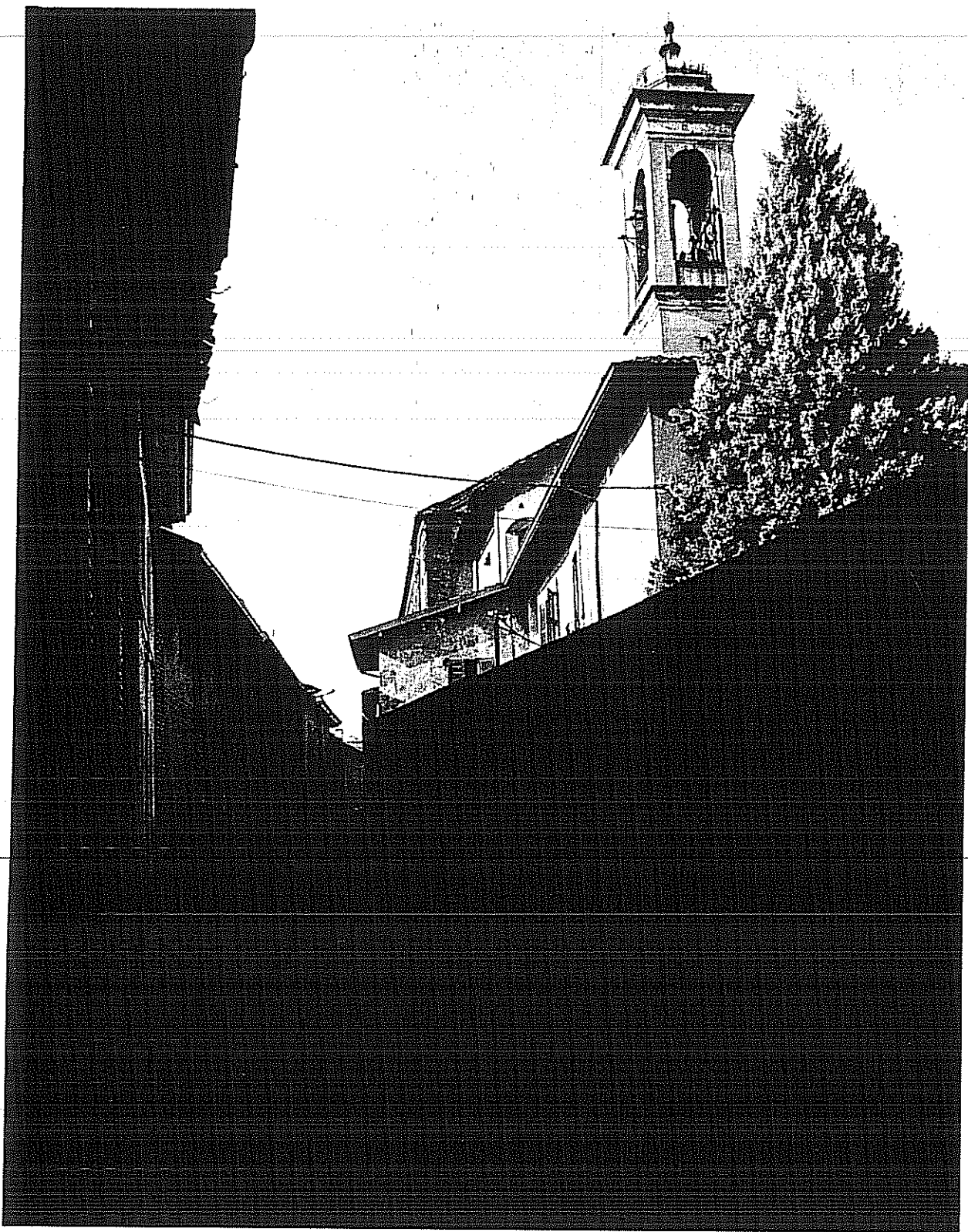
In agosto

- Il giorno di S. Rocco Confessore per consuetudine.
- Il giorno di S. Bernardo Abate e Confessore per consuetudine.
- Il giorno della Decollazione di S. Giovanni Battista per consuetudine.

*(...?...) il sottoscritto a nome degli altri all'effetto si procuri pronto riparo ad un spensierato parroco, che trascura le sue pecore anzi le opprime".*

*(°) - la parola non aveva allora il significato odierno. Cfr. anche: ASM., Amm. Fondo Religione, cart. 616.*

*(7) - Autore di due raccolte di componimenti poetici (Sonetti, Parabiago, Spagliardi, 1881; Poesie, Parabiago, Spagliardi, s.d.).*



Fotografia n° 97 - L'antica abitazione del parroco vista dal vicolo parrocchiale; sullo sfondo l'abside ed il campanile della chiesa di S. Maria Assunta.

(8) - Cfr. Cap. XIII pag. 202.

(9) - Ex Coadiutore di Don Besesti; durante la sua carica fu costruita la nuova parrocchiale di S. Maria Assunta (Pz.le F. Gaio)

(10) - Attuale parroco, ha fatto costruire la chiesa di S. Pietro nel rione Cascinette e ha dotato la parrocchiale del nuovo tiburio e delle decorazioni interne.

# LE CHIESE MINORI



Fotografia n° 98 - S. Colomba - Da documenti del Sedicesimo secolo sembra che vi fosse in loco una fonte miracolosa la cui acqua aveva la proprietà di sanare i malati. Chi ci dà questa notizia nel contempo afferma tale fonte ormai esaurita. Nel 1558 il beneficio della chiesa possedeva 198 pertiche di terra i cui proventi contribuivano al mantenimento di un sacerdote.

## S. COLOMBA

Come detto nel cap. XII, il "Liber notitiae" registra nel territorio di Canegrate la chiesa di S. Colomba, giurisdizionalmente compresa nella pieve di Dairago a differenza di tutte le altre chiese del paese, che facevano capo a Parabiago. Non ci sono altre notizie riguardanti S. Colomba fino al 1566, anno in cui negli atti della già citata visita pastorale del delegato di Carlo Borromeo (1) essa venne descritta in modo peraltro piuttosto sommario.

Secondo quanto scrisse il relatore, la chiesa, che negli anni della visita pastorale aveva la doppia dedicazione a S. Colomba ed alla Circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo (2), doveva essere stata un tempo addirittura una prepositura. Nella ricorrenza della Circoncisione era stato abituale il verificarsi di un grande afflusso di fedeli che facevano visita alla chiesa, forse anche perchè nei pressi di essa si trovava un tempo una fonte, oggetto di massima devozione, la cui acqua si diceva guarisse le piaghe degli infermi. La fonte sembrava essere, all'epoca della visita, esaurita e ormai chiusa. L'impressione che la chiesa dovesse essere molto antica sarebbe stata comune a tutti i monsignori visitatori della nostra parrocchia, anche se neanche per essi fu possibile stabilire l'epoca esatta della sua costruzione. Forse ci potrebbe essere addirittura qualche rapporto tra di essa e il vicino sepolcreto preistorico; se nel primo medioevo qualcuno avesse rinvenuto per qualche caso fortuito al-

cuni resti delle tombe pagane presenti nella zona, la costruzione della chiesa avrebbe potuto assumere quella serie di significati simbolici che abbiamo esposto nel cap. XII. Naturalmente teniamo a sottolineare che questa è solamente una suggestiva possibilità, difficilmente verificabile nel concreto. Ma vediamo ora come il visitatore descrive la chiesa. Essa aveva il soffitto in muratura di mattoni e la copertura a volta; il pavimento era parimenti di mattoni, mentre le pareti erano dipinte con diverse immagini tra le quali venivano ricordate quella di Dio Padre e quella raffigurante la Beata Vergine col Bambino. A proposito di quest'ultima immagine bisogna tuttavia rileva-

re che la scarsa precisione a riguardo del manoscritto potrebbe dare adito all'ipotesi che in realtà si trattasse di una statua lignea, statua la cui presenza era effettivamente rilevata negli atti della visita pastorale del 1596 della quale parleremo tra poco. Ancor oggi, sopra l'altare, è custodita una statua della Madonna col Bambino, non possiamo dire se la stessa del '500 o copia di essa.

Accanto alla chiesa si trovava il campanile, fornito di una sola campana. La chiesa risultava essere di ius patronato secondo alcuni, della famiglia Meraviglia, secondo altri dei Crivelli: da parte nostra non abbiamo rinvenuto nè appreso l'esistenza di documenti che potessero confermare una delle due ipotesi. La chiesa era comunque retta da Don Baldassarre Crivelli parroco di Marcallo in pieve di Dairago, che vi manteneva i legati della confraternita della Misericordia e vi faceva celebrare una messa nei giorni festivi dal prete Alessandro Prandoni, in seguito sospeso per dimostrata incapacità a espletare tale incarico. Già nel 1581 ed in seguito nelle successive visite pastorali non si fece più menzione nè della doppia dedicazione della chiesa nè della fonte "miracolosa". Nel 1581 (3) fu ordinato di apportare alla chiesa delle modificazioni: bisognava infatti riparare i battenti della porta, mutare la disposizione delle finestre, restaurare la volta della cappella in cui si trovava l'altare. Le finestre in particolare dovevano essere collocate nella parte alta dei muri laterali, poichè quelle esistenti erano troppo in basso e prospicienti alla pubblica via e potevano di conseguenza indurre in distrazione i fedeli. I lavori da farsi alla volta della cappella dell'altare consistevano invece nella "messa a nuovo" degli affreschi che vi si trovavano e dalla collocazione in essa di un crocifisso.

Tuttavia il Gennaio del 1596 (4) vide probabilmente la "chiesa campestre" di S. Colomba ancora mancante delle modifiche consigliate nella precedente visita pastorale. La cappella risultò essere in cattive condizioni, con screpolature nell'intonaco e con le immagini sacre consunte dal tempo, mentre non erano stati fatti, o erano stati fatti male, i lavori riguardanti le finestre.

È importante far notare che dai documenti si

(1) - ACAM, sez. X, Visite Pastorali, Pieve di Legnano, Vol. X, f. 155 r.

(2) - Nel "Liber Notitiae Sanctorum Mediolanensis" è riportata la tradizione secondo la quale Santa Colomba, giovanetta, fu scelta dall'imperatore Valeriano come sposa per il figlio. La ragazza rifiutò sia di acconsentire alle nozze sia di adorare gli dei pagani: venne quindi imprigionata e costretta a subire dei tentativi di violenza, dai quali però la salvarono prodigiosi miracoli. L'imperatore la condannò al rogo, ma di nuovo l'intervento divino impedì che fosse uccisa. Infine dovette subire il marti-

rio e morì decollata per ordine dello stesso Valeriano. Un'altra tradizione è riportata da don Anacleto Porta nella sua opera più volte ricordata: egli cita un autore del IX secolo che parla di una Colomba da Cordova, che, entrata in convento, condusse una vita di meditazione e di impegno attivo nel consigliare quanti, laici ed ecclesiastici, si rivolgevano a lei. Fu arrestata e condannata alla decapitazione a Cordova nell'857. L'agiografia cristiana ricorda infine un Santo Colomba (Columbae) che insieme a Santa Brigida e a San Patrizio evangelizzò l'Irlanda (L. GOUGAND, "Christianity in Celtic Lands", London, 1932).



può dedurre che la chiesa pur essendo collocata quasi sicuramente nella stessa posizione in cui si trova oggi, aveva l'abside e l'ingresso disposti in maniera opposta all'attuale. Infatti si legge che l'oratorio aveva due porte, una secondaria sul lato meridionale e l'altra, quella principale, aperta ad occidente: di conseguenza l'abside veniva a trovarsi ad oriente, sul lato opposto, appunto, a quello in cui si trova oggi.

La chiesa era lunga 30 cubiti a larga 15: l'altare era posto in una cappella semicircolare di larghezza quasi uguale a quella della chiesa: la cappella fungeva dunque da abside, il suo piano era rialzato rispetto al pavimento della navata e si estendeva oltre l'area semicircolare verso la navata stessa, separato da essa mediante un setto di legno tornito. Il campanile, di pianta quadrata, era detto trovarsi dalla parte dell'evangelo, cioè a sinistra entrando in chiesa. Riguardo al diritto di patronato, rimase anche nel 1596 l'ambiguità rilevata in prece-

denza, mentre il cappellano proveniva da Sacconago nella pieve di Busto Arsizio. Nel complesso la descrizione di S. Colomba fa pensare che essa fosse tenuta in uno stato di semiabbandono, nonostante le fosse attribuito un reddito annuo per il suo mantenimento.

Influisce forse il fatto che quasi sicuramente il cappellano non risiedeva vicino alla chiesa (dove si trovava solo la cascina dei massari che coltivavano i campi in dotazione ad essa) e probabilmente neppure in paese. Un cambiamento a questo stato di cose avvenne prima della visita di Federico Borromeo, che poté constatare che il cappellano aveva intrapreso i necessari restauri ed aveva riedificato la cappella maggiore (forse risale a questi anni la risistemazione della disposizione dell'abside nella configurazione attuale) (5).

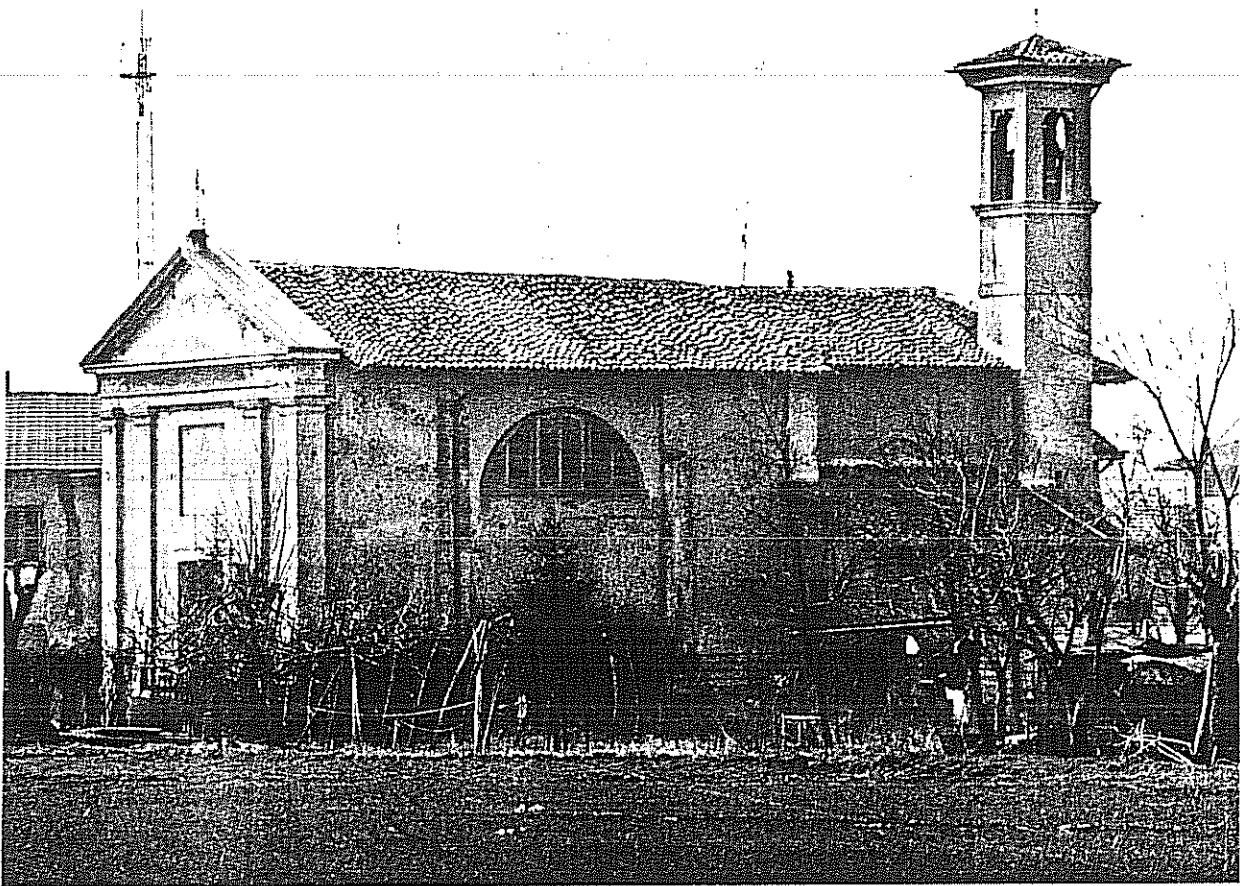
Pare che a S. Colomba convenissero gli abitanti di S. Giorgio agli uffici celebrati dal cappellano, e cioè i vesperi e due messe feriali la settimana, mentre lo stesso cappellano non

Fotografia n° 99 - Chiesa di S. Colomba - La facciata rivolta ad oriente e sulla sua destra gli edifici dell'antica masseria. Le prime notizie che si hanno della chiesa risalgono al XIII secolo e per la precisione al "Liber Notitiae Sanctorum Mediolani" di Goffredo Da Bussero, che l'elencò come facente parte della pieve di Dairago, a differenza delle altre chiese canegratesi, comprese nella pieve di Parabiago. Nelle relazioni delle visite pastorali del 1500 S. Colomba venne descritta già allora d'epoca antica anche se rimaneva sconosciuto il periodo di costruzione.

(3) - ACAM, sez. X, *Visite Pastorali, Pieve di Legnano*, Vol. X, foglio 206v - 207.

(4) - ACAM, sez. X, *Visite Pastorali, Pieve di Legnano*, vol. XXIII, ff. 42 v - 43.

(5) - ACAM, sez. X, *Visite Pastorali, Pieve di Legnano*, Vol. XI, ff. 90 e sgg.



manca di fare opera di istruzione religiosa. A poco a poco quindi si nota il verificarsi di una ripresa a livello religioso ed anche una maggiore preoccupazione per l'adeguatezza ed il decoro del luogo di culto. La storia di S. Colomba doveva conoscere un'altra svolta quando nel 1631 essa fu costituita in abbazia con una bolla di Urbano VIII (Matteo Barberini 1623 - 1644), per interessamento di un tale Geronimo Pipino, dell'indentità e della vita del quale non abbiamo potuto rintracciare alcuna notizia. Egli aveva eretto in S. Colomba una cappella titolare con l'onere di una messa, che doveva essere celebrata dal neo istituito abate. Tuttavia le condizioni architettoniche della chiesa non erano ancora decorose, se è vero che si sentì di nuovo il bisogno di far riedificare le pareti della cappella maggiore e si raccomandò una maggiore cura ed una più attenta manutenzione per gli ornamenti sacri. Dal 1700 la chiesa fu sede della Confraternita del Santissimo Sacramento ed al suo interno

venivano conservate in una piccola nicchia le lettere di S. Carlo Borromeo che istituivano la Confraternita stessa. Nel 1787 (6) non si aveva più notizia di coloro che avevano istituito i benefici relativi a S. Colomba e lo ius patronato su di essa era passato alla Santa Sede. Oggi la chiesa, non più isolata dal paese come un tempo, dopo avere subito diversi riammodernamenti, è dedicata alla Madonna del Carmine e in essa si celebra la messa. Per ciò che riguarda il suo stato attuale si rimanda senz'altro alla documentazione fotografica.

Fotografia n° 100 - S. Colomba - A poche decine di metri in direzione nord dall'edificio sacro, nel 1926 e nei primi anni cinquanta vennero riportate alla luce circa 200 tombe dell'età del bronzo tardo (XIII secolo a.C.) appartenute a genti portatrici della "cultura dei campi d'urne".

(6) - ASM, Amm. Fondo Religione, cart. 616.



Fotografia n° 101 - S. Colomba - La chiesa, che recentemente è stata dedicata alla Madonna del Carmine, dispone all'interno di un solo altare, inoltre sulle pareti del tempio sono appesi alcuni ex-voto. S. Colomba è pressochè l'unico edificio canegratese di interesse storico che possa dirsi in discrete condizioni di conservazione. Sebbene nel corso del 1700 abbia subito dei lavori di ampliamento con modifiche sostanziali, la chiesa è pur sempre uno degli edifici più antichi di Canegrate, in quanto già esistente nel 1200.